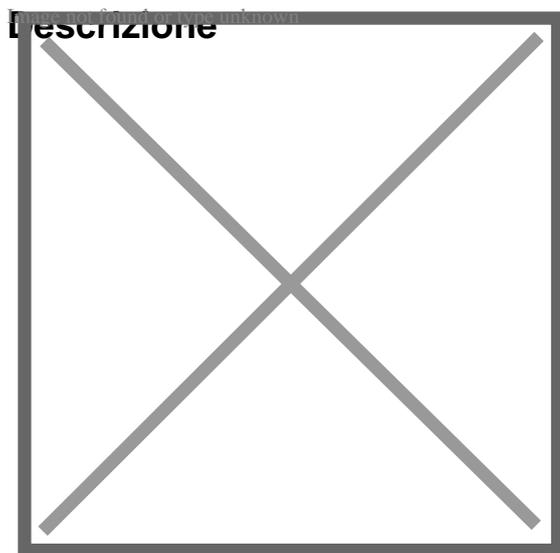


IL PARADISO SOTTOSOPRA DI MARYLIN MANSON



MARYLIN MANSON – HEAVEN UPSIDE DOWN – LOMA

VISTA RECORDINGS – 2017

Produzione Tyler Bates

Formazione: Marilyn Manson – voce; Tyler Bates – chitarre e tastiere; Twiggy Ramirez – basso; Gil Sharone – batteria

Titoli: 1) Revelation #12; 2) Tattooed in reverse; 3) We know where you fucking live; 4) Say 10; 5) Kill 4 me; 6) Saturnalia; 7) Jesus crisis; 8) Blood honey; 9) Heaven upside down; 10) Threats of romance

E con questo sono dieci! Dieci come quello che era il titolo designato per questo album, *Say 10*, poi abbandonato in favore di *Heaven upside down* forse per evitare grane gratuite per l'assonanza con "Satan".

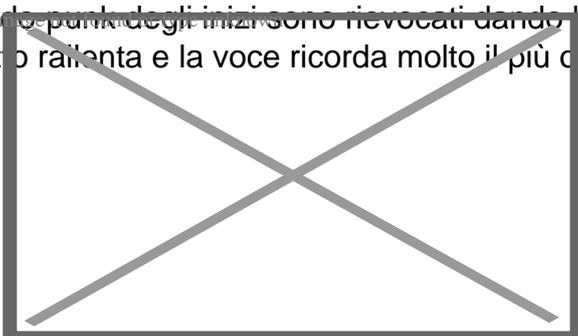
E' un album sostanzialmente di ritorno all'industrial metal che costituisce il trademark del nostro, grazie soprattutto alla collaborazione con Tyler Bates alla produzione, una produzione acida il giusto, e al basso devastatore di Twiggy Ramirez come ai vecchi tempi.

Non ci sarà più l'impressionabilità di venticinque anni fa ma si torna decisamente ad un livello compositivo elevato, pur senza pezzi strabilianti. Dopo l'attacco non epocale ma comunque feroce di *Revelation #12* è comunque piacevole farsi paranoizzare dai ritmi sbiascicati di *Tattooed in reverse*, con le sue chitarre maleodoranti, viscide, a volte stridule, per non dire delle varie dissonanze e controtempi che danno comunque quell'imprevedibilità che non guasta. Tempi e sonorità tornano immediatamente più sostenuti, quasi violenti, con la susseguente *We know where you fucking live*.

Lo stesso dicasi per le urla di *Say 10*, appoggiate mollemente su un acidissimo tappeto chitarristico; i testi restano provocatori, non spaventano più ma galleggiano bene parecchio al di sopra della banalità, nonostante uso e abuso del termine “fucking”.

In alcuni passaggi le chitarre sembrano cigolare come nei film horror, come in *Kill 4 me*, in altri sembrano spegnersi mentre il cantato si fa agonizzante, ma non di sofferenza fisica, quanto piuttosto di un’apatia degna del peggior impiegato statale, anche quando sembra volersi intenerire.

Gli elementi industrial e pseudopunk degli inizi sono rievocati dando loro nuova linfa, con discorso a parte per *Saturnalia*, dove tutto rallenta e la voce ricorda molto il più oscuro David Bowie, concludendo



con un parlato quasi malato.

Prima metà del disco promossa a pieni voti e priva di momenti di stanca, qualcosa meno intrigante la seconda parte, che regala comunque un’elettrica e vivacissima title-track, con la sua parte centrale da acchiappo in vista del live, dopo l’accoppiata *Jesus crisis* e la lenta *Blood honey* (ampie citazioni di *Antichrist superstar*, ma qui mi sembra funzionino un pò meno) che non credo supererà facilmente la prova del tempo.

La conclusiva *Threats of romance* suona come i primissimi *Rage Against the Machine*, con la voce di Manson che si guarda bene dal rilassarsi, tanto che pezzo e album si concludono con un urlo strozzato.

Marylin Manson probabilmente non sorprende e non spaventa come una volta, ma ciò non significa assolutamente non aver più nulla da dire perchè questo disco, in tempi di stallo creativo come questi, è riuscito nella piccola impresa di farmi dire: “Già finito?”.

Alessandro Tozzi

Categoria

1. Archivio
2. MUSICA
3. RECENSIONI

Tag

1. heaven upside down
2. marylin manson
3. twiggly ramirez
4. tyler bates

Data

30/04/2025

Data di creazione

01/06/2018

Autore

alessandrotozzi